



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

(Mt 22,34-40)

«Noi come amiamo noi stessi? Siamo iperattivi, soffriamo di esaurimenti, insonnia, tensioni, rapporti interpersonali pesanti. Ci roviniamo l'esistenza perché non abbiamo imparato a rispettare la nostra persona. Non abbiamo capito che cosa vuole dire l'amore di Dio per noi. Paradossalmente l'altro, quando cerchiamo di amarlo, potrebbe risponderci: non voglio che tu mi ami come ami te stesso! Perché ti ami molto male.

Anche dal punto di vista religioso sovente viviamo in modo nevrotico il nostro impegno: sensi di colpa per quello che non riusciamo a fare o per quello che facciamo male. Ci amiamo male perché non ci lasciamo liberare da Dio e viviamo (o alcuni vivono) la religiosità in modo alienante e strumentale. Per amare l'altro, è necessario prima di tutto amare se stessi. Amare se stesso non vuole dire comprarsi abiti, cibo, case, auto,

cellulari e ... aggiungetevi quello che vi viene in mente, facendo magari sacrifici economici e debiti per poi non dormirci la notte.

Il testo ci insegna che amare se stessi significa riscoprire i doni di Dio. Riconoscere l'amore di Dio per me e non l'amore dell'IO per me; vivere questo amore e smetterla con i sacrifici in questo modo siamo liberati dalla contrapposizione io/l'altro, perché colgo questo amore insieme all'altro.

Perciò "come te stesso" non significa, invece di te stesso, ma significa ama te stesso e l'altro."

Sono capace di amare me stesso? Riesco a dedicarmi i giusti tempi e la giusta cura? Riesco ad amare me stesso e l'altro?».

dal Sito della Chiesa Battista di Milano

(riportiamo integralmente la lettera ricevuta dai nostri amici)

Ipê Amarelo,
Belo Horizonte,
Minas Gerais.
22/10/2023

Siamo atterrati in Brasile a São Paulo da 2 mesi e 3 giorni. Siamo arrivati a Ipê Amarelo, il nostro nuovo barrio, da 2 mesi meno un giorno. Sono tanti? Diremmo di no... Sono pochi? Se pensiamo a quando stavamo a Modena ci sembra un'eternità fa. Quindi ancora diremmo di no... Diciamo che è un tempo.

Un tempo insufficiente per avere un ruolo preciso in parrocchia: "loro sono i Laici Missionari Comboniani che abitano là in alto a Ipê Amarelo" così ci presenta sempre P. Serafim, il comboniano che è parroco della nostra nuova parrocchia di São Domingo. Un tempo sufficiente per partecipare alla *gimkana biblica* dove abbiamo proposto una breve presentazione del libro dell'Apocalisse - di cui, notoriamente, siamo i massimi esperti a livello italiano - e alla settimana missionaria, dove, con il suo portoghese super-pro Gloria ha letto le preghiere dei fedeli in varie celebrazioni. Un tempo sufficiente anche per capire che l'organizzazione della parrocchia è molto diversa da quella italiana. La parrocchia di São Domingo è costituita da 10 (o forse 11?

Non abbiamo ancora capito...) comunità ognuna con la sua chiesa e le sue persone di riferimento. Ogni comunità è autonoma nella gestione degli spazi che gli sono propri, nelle attività pastorali e anche nella gestione economica: ciò che si raccoglie la domenica dalle offerte in parte viene trattenuto per coprire le spese di gestione e in parte viene dato alla parrocchia che redistribuirà questo denaro in base alle necessità delle singole comunità (At 4,35). Ogni comunità celebra la Messa 2 volte al mese e le altre 2 domeniche partecipa alla liturgia della parola guidata da un laico o una laica adeguatamente formato\ta. Questa organizzazione è necessaria per permettere una partecipazione capillare a tutti. Il territorio della parrocchia è molto esteso, la maggioranza delle persone non ha un'auto di proprietà e per arrivare alla chiesa di São Domingo - quella dove è nata la parrocchia - ci vogliono 15 minuti in macchina e almeno 1 ora a piedi da casa nostra.

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

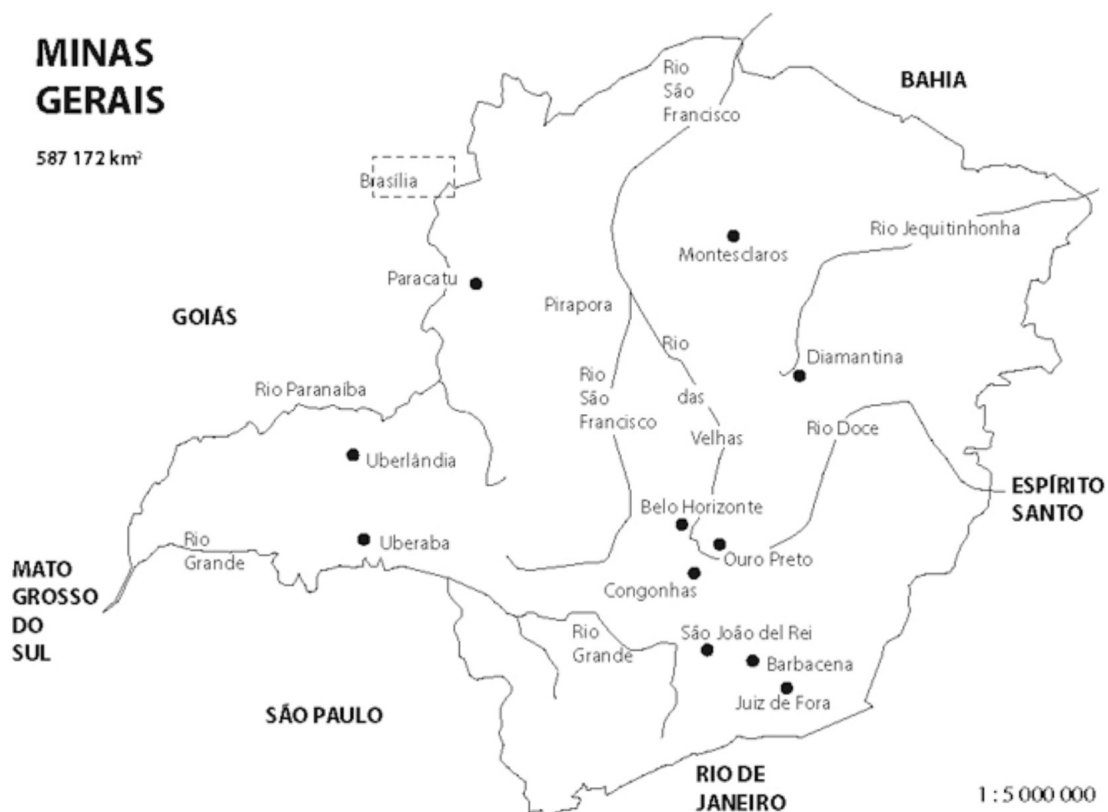
Con voi amici di San Pio X e di San Lazzaro vorremmo sottolineare questo aspetto di una parrocchia diffusa. È veramente necessario in questo contesto. Necessario e anche un po' doloroso. Per la settimana missionaria alcune Messe sono state definite come parrocchiali: ovvero in nessuna comunità si svolgevano altre attività o celebrazioni proprio per invitare tutti a partecipare a quello specifico appuntamento, per esempio la Messa nel giorno di São Daniel Comboni o quella nel giorno di Nossa Senhora Aparecida. Questo ci ha ricordato molto il periodo in cui a San Pio X c'era "la Messa unica" che si è infranta sugli scogli del Covid. Come dicevamo, qui oltre al Covid, c'è anche questa questione della distanza tra le varie comunità per cui questa diffusione della parrocchia è al servizio della partecipazione delle persone. Con la consapevolezza che ciò che viene sacrificato è l'unità nella carne. Questo ci ricorda, in modi molto diversi, l'assetto post Covid delle messe a San Pio X, dove non c'è più una (supposta) unità e centralità di una Messa, in favore di una partecipazione più diffusa, una divisione (per esempio anche solo del coro) forse un po' dolorosa, ma non per questo meno feconda.

Un tempo insufficiente per imparare tutte le risposte della messa e i nuovi canti, ma più che sufficiente per farci contagiare dalla partecipazione delle persone alla celebrazione. Le chiese qui sono molto più piccole rispetto alla nostra parrocchia di provenienza. Eppure,

quando celebriamo le risposte liturgiche sono a un livello di partecipazione e di volume che ci sorprende tutte le volte. L'impressione che abbiamo è che qui le persone vengano a Messa per esserci, per starci, per dire "ehi ci sono anche io! Questa è anche la mia celebrazione e voglio lasciare la mia impronta!". È un'impressione molto diversa rispetto a quella che ci lasciano alcune nostre Messe italiane.

Un tempo insufficiente per poter entrare a pieno titolo nella pastorale carceraria: dovremo fare un qualche corso di formazione che (indovinate un po'?) non abbiamo ancora capito bene. Un tempo sufficiente per fare, però, una prima visita al *presidio* - il carcere che vediamo aprendo la finestra di camera nostra sulla collina opposta - il 10 ottobre, giorno di São Daniel Comboni ("Coincidenze?!?"). Ci dicono che da Google Maps, il *presidio* sembra "grande come Soliera": 10 sezioni normali, 2 sezioni di isolamento, 2700 detenuti e non sappiamo quante persone che ci lavorano tra *Guardia Penal* e personale amministrativo vario. Siamo stati solo in 2 sezioni, insieme a due operatori della pastorale carceraria; noi eravamo da una parte delle sbarre che danno sul cortile interno della sezione con almeno 100 persone all'interno che parlavano, urlavano, giocavano a calcio, a carte, mangiavano, pregavano (la maggioranza dei brasiliani sono evangelici). Infine qualcuno si è avvicinato per parlare con la gratitudine stampata negli occhi per quei

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

piccoli e brevi momenti di distrazione. La maggioranza ci ha parlato di Gesù e di come la Sua presenza sia una forza per stare lì. Qualcuno ci ha raccontato almeno parte della sua storia di Vita. In particolare un ragazzo ci ha colpito tantissimo: non avrà più di 23 anni, JC sono le iniziali del suo nome (chi può, ricordi gli Oblivion...). Si è avvicinato subito quando siamo arrivati ed è rimasto in silenzio... Ci siamo scambiati un paio di occhiate e poi alcune lacrime hanno cominciato a rigargli le guance. Io, Matte, che mi lamento che sono lontano da casa e non capisco quando la gente parla e tutte le mie lamentele da "first world problems", mi sono sentito tremendamente piccolo e meschino di fronte a questo gigante che, guardandomi attraverso delle sbarre di ferro dipinte di bianco, si è messo a piangere.

Un tempo sufficiente per sentire il nostro cuore ardente, come ci ricorda Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale (<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/20230106-giornata-missionaria.html>), ardente per il Vangelo e per questo popolo che abbiamo iniziato a conoscere. Ma forse un

tempo ancora insufficiente per avere i piedi in cammino verso una direzione precisa come i discepoli di Emmaus che tornano a Gerusalemme di notte.

Un tempo sufficiente per essere affascinati dalla voglia di questo popolo di *partilhar* (condividere) le decisioni e la gestione degli spazi comuni, come la *quadra*, il campo sportivo rimesso a nuovo in fondo alla nostra strada (Rua das Mangueiras 200, per chi vuole venirci a trovare). Ma un tempo insufficiente per capire come questo desiderio si concili con alcune persone che sono entrate notte tempo nella *quadra* stessa per rompere le porte dei bagni.

Un primo tempo insomma. Un primo tempo in cui abbiamo iniziato a intravedere questa nuova realtà e alcuni possibili cammini che potremmo percorrere qui insieme a questo popolo.

Vedremo cosa ci riserverà il secondo tempo.

Vi abbracciamo tutti! Siamo certi che non vi mancano le corse di Natan tra i banchi della chiesa, ma anche lui è cresciuto (o le chiese sono diventate più piccole) e a Messa non corre più come una volta.

Abraços e bênçãos a todos!

Natan, Gloria, Matteo

Vegliare sul futuro, leggere Primo Levi

di Gian Antonio Stella in "Corriere della Sera" del 18 ottobre 2023

«Ho letto nei loro occhi dilatati dal terrore, nei loro visetti pallidi di pena, nelle loro manine che si aggrappavano spasmodiche alla fiancata del camion, la paura folle che li invadeva, il terrore di quello che avevano visto e udito, l'ansia atroce dei loro cuoricini per quello che ancora li attendeva. Non piangevano neanche più quei bambini, lo spavento li aveva resi muti e aveva bruciato nei loro occhi le lacrime infantili».

Potrebbero essere state scritte la settimana scorsa, dopo la retata assassina di bambini nel kibbutz israeliano di Kfar Aza il 7 ottobre, le parole con cui Fulvia Ripa di Meana raccontò nel libro «Roma clandestina» il rastrellamento di decine di piccoli prigionieri ebrei caricati su un autocarro nazista a Fontanella Borghese il 16 ottobre di ottanta anni fa. E rileggere oggi quella testimonianza sui bambini razzati nel '43 e destinati ad essere caricati nei giorni successivi sui treni in partenza dalla stazione Tiburtina verso Auschwitz fa gelare il sangue. Ma tolgono il fiato anche le parole di Primo Levi nella prefazione al libro *Il futuro spezzato*. I nazisti contro i bambini, di Lidia Beccaria Rolfi e Bruno Maida, edito da

Giuntina nel 1997. Libro che, riprendendo anche quelle memorie di Fulvia Ripa di Meana, era aperto da una agghiacciante citazione del Mein Kampf di Adolf Hitler, il quale di bambini ebrei, zingari e slavi ne avrebbe fatti ammazzare almeno due milioni: «Lo Stato razzista deve considerare il bambino come il bene più prezioso della nazione». Un'idea spaventosa: i bambini «nostri», i bambini «loro».

Scriveva Primo Levi, in quella prefazione che sarebbe uscita postuma dieci anni dopo la sua tragica morte: «Non credo che esistano oggi, in nessun luogo del mondo, impianti per la strage di massa come quelli nazisti, né lucidi piani di genocidio immediato e differito quali sono descritti in questo terribile libro: ma i bambini continuano a soffrire ed a morire sulla scala dei milioni, di fame, di malattia, o intrappolati nelle maglie di guerre incomprensibili e feroci. Finché questo avviene, pagine come queste dovranno essere lette, anche se la loro lettura non avvenga senza angoscia: sono nutrimento vitale per chi si proponga di vegliare sulla coscienza e sull'avvenire del mondo».

S. Pio X



Avvisi

Sabato 28 ottobre

Ore 16.30: Incontro per genitori e bambini di III elementare

Ore 18.00: eucarestia festiva

Domenica 29 ottobre

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 10.30: Incontro per genitori e bambini di IV elementare

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Ore 20.30: Incontro dei giovani

Lunedì 30 ottobre

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Ore 18.30: Consiglio degli Affari Economici

Ore 21.00: Commissione Liturgica

Martedì 31 ottobre

Ore 18.00: Eucarestia festiva di Tutti i Santi a San Pio

Mercoledì 1 novembre - Solennità di Tutti i Santi

-- **ATTENZIONE:** non c'è la celebrazione alle ore 9.00 a san Pio, ma c'è a san Lazzaro!

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Giovedì 2 novembre - Commemorazione dei defunti

Ore 19.00: messa feriale a San Pio

Ore 21.00: Incontro di lectio divina degli universitari

Venerdì 3 novembre

Ore 16.00: Adorazione eucaristica in chiesa grande

Ore 18.00: Gruppo di conduzione sinodale

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Sabato 4 novembre

Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di V elementare

Ore 18.00: eucarestia festiva

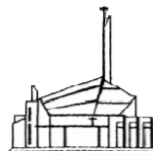
Domenica 5 novembre

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Ore 20.30: Incontro dei giovani



S. Lazzaro
Avvisi

Domenica 29 ottobre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie di I corso

Ore 18.30: gruppo post-it (+ cena)

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 30 ottobre

Ore 19.00: messa feriale in cappella animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: Co.Ca.

Martedì 31 ottobre

Non si sarà la messa. La celebrazione sarà a San Pio X alle ore 18

Mercoledì 1 novembre – solennità di tutti i Santi

Ore 9.00 e 11.15: messe festive

Giovedì 2 novembre – commemorazione di tutti i defunti

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 15.00: messa nella cappella del cimitero di Saliceto Panaro

Ore 19.00: Messa in chiesa grande

Venerdì 3 novembre

Ore 19.00: messa feriale in cappella

Sabato 4 novembre

Ore 14.30: uscita di Co.Ca. di zona

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 5 novembre

Uscita di Co.Ca. di zona

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: iniziazione cristiana per famiglie di II-V corso

Ore 18.00: messa per le famiglie dell'iniziazione cristiana

Ore 18.30: gruppo post-it

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Il doposcuola sarà attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.

ATTENZIONE

Celebrazioni festive nei giorni dei Santi e della Commemorazione dei defunti

a san Lazzaro:

31 ottobre: **NON** c'è la messa alle ore 19

1 novembre: ore 9 e 11.15

2 novembre: ore 19

a san Pio X:

31 ottobre: ore 18 (prefestiva)

1 novembre: ore 11 e 19 (**NON** c'è la messa alle ore 9)

2 novembre: ore 19